

Al Presidente della Provincia di Firenze
Palazzo Medici Riccardi, Via Camillo Cavour 1,
50129 Firenze

Al Presidente della Provincia di Prato
Palazzo Banci Buonamici , Via Ricasoli 25
59100 – Prato

Al Presidente della Provincia di Pistoia
Piazza San Leone, 1
51100 Pistoia

Al Responsabile del Procedimento Dott. Emilio Galanti
Direzione Ambiente e Gestione Rifiuti
Via S. Mercadante n. 42
50144 FIRENZE

trasmessa per Posta Certificata a:

provincia.firenze@postacert.toscana.it,
provinciadiprato@postacert.toscana.it
provincia.pistoia@postacert.toscana.it

Oggetto: **OSSERVAZIONI**, ai sensi dell'articolo 12, comma 6, della legge regionale 18 maggio 1998, n. 25, al Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti di ATO Toscana Centro (Province di Firenze, Prato e Pistoia), relativo ai rifiuti urbani, ai rifiuti speciali anche pericolosi, ai rifiuti urbani biodegradabili (RUB), ai rifiuti di imballaggio e ai rifiuti contenenti PCB;

Il **COMUNE DI SAN GIOVANNI VALDARNO** congiuntamente con il **COMUNE DI CAVRIGLIA** rappresentati rispettivamente da:

- **MAURIZIO VILIGIARDI** - Sindaco Pro tempore del Comune di San Giovanni Valdarno (Ar) con sede in San Giovanni Valdarno, via Cesare Battisti,1
- **IVANO FERRI** – Sindaco Pro tempore del Comune di Cavriglia (Ar) con sede in Via Principe di Piemonte, 9 Cavriglia (Ar)

dall'analisi della documentazione allegata alle deliberazioni:

- del Consiglio Provinciale di Firenze n. 26 del 13.02.2012;
- del Consiglio Provinciale di Prato n. 3 del 13.02.2012
- del Consiglio Provinciale di Pistoia n. 15 del 13.02.2012

relativa all'adozione del Piano Interprovinciale dei Rifiuti di ATO Toscana Centro per le Province di Firenze, Prato e Pistoia, ai sensi dell'art.12, comma 6 della Legge Regionale 18 maggio 1998 n.25 e succ. mod. e int., presentano le seguenti **OSSERVAZIONI** illustrate nella documentazione che si allega alla presente.

Con l'occasione si porgono distinti Saluti

Il Sindaco del Comune di San Giovanni Valdarno

Maurizio Viligiardi

il Sindaco del Comune di Cavriglia

Ivano Ferri

1. Premessa

Le considerazioni che sono alla base delle nostre osservazioni al Piano Interprovinciale per la gestione dei rifiuti delle province di FI-PO-PT sono indubbiamente di natura tecnica e di natura procedurale, ma devono partire dal fatto che il Valdarno Superiore è un territorio omogeneo, che prescinde dai confini provinciali e sul quale gli effetti delle decisioni prese ricadono per intero non curandosi se ci troviamo in provincia di Firenze invece che di Arezzo. Questo assunto vale in generale, ma in particolare per una valle stretta come il Valdarno Superiore dove gli effetti di decisioni come quella trattata assumono effetti moltiplicatori.

Sono decenni che il territorio del Valdarno è sede di discariche e più in generale di impianti di smaltimento dei rifiuti che hanno lasciato e prefigurano sofferenze di natura ambientale di notevole entità (S.Lucia, Tegolaia, Forestello e adesso Podere Rota).

È vero che queste discariche sono state per tanto tempo ad uso prevalente dei nostri comuni, cosa abbastanza normale per una zona altamente urbanizzata ed industrializzata, ma ormai da molti anni, con la nascita degli ATO e successivamente delle politiche sovra provinciali, qui trovano soluzione i problemi dell'intera provincia di Arezzo e di buona parte di quella di Firenze.

L'impianto di Podere Rota è stato recentemente oggetto di un ampliamento che ha posticipato di diversi anni la possibilità di utilizzo dello stesso.

Con la previsione dell'impianto de "Le Borra", nel Comune di Figline Valdarno, il Piano interprovinciale FI-PO-PT prevede una nuova discarica nel nostro territorio a servizio dell'intero ATO Toscana Centro per una volumetria complessiva di almeno un milione di metri cubi con entrata in servizio prevista per l'anno 2015.

Secondo le stime di flussi di rifiuti risultanti dagli scenari del Piano Interprovinciale, la discarica di Le Borra sarà destinata a coprire almeno il 47,2% dell'intero fabbisogno di smaltimento dei rifiuti in discarica, con ciò risultando il principale impianto di smaltimento previsto dall'intero Piano.

2. Considerazioni di carattere gestionale

Il PIR FI-PO-PT indica un percorso di politiche attive da parte dei comuni e di investimenti da parte dell'ATO che porteranno in pochi anni ad una drastica diminuzione dei rifiuti da conferire in discarica. Sia perché gli obiettivi di raccolta differenziata aumenteranno la percentuale degli stessi da inviare al riuso, sia perché la costruzione degli impianti di termovalorizzazione previsti dal Piano smaltirà negli stessi una fetta sempre crescente, destinando al conferimento in discarica quote residuali di rifiuto.

A tal proposito i quattro scenari del sistema di gestione dei RSU e Assimilati dell'ATO Toscana Centro riportati nel PIR e considerati alla base dello stesso Piano di Ambito Toscana Centro prefigurano un fabbisogno di smaltimento a discarica sensibilmente inferiore rispetto allo scenario di partenza al 2011 e quantificato in 271.137 t/a.

Per quanto riguarda lo scenario previsto al 2015, anno di entrata in servizio della discarica di Le Borra, viene stimato un flusso residuo da destinare a discarica pari a 168.615 t/a comprensivi di scorie da trattamento termico.

Considerando che in base alle più recenti disposizioni normative le scorie da trattamento termico devono essere classificate come rifiuti speciali pericolosi e in quanto tali non più conferibili in impianti come Le Borra individuato, ai sensi del d. lgs. n.36/2003, come discarica per rifiuti urbani, il flusso residuo dei rifiuti da destinare a discarica si ridurrà oltremodo a circa 100.000 t/a, ovvero quantità perfettamente gestibili all'interno di accordi interprovinciali di durata pari alla vigenza del PIR da stipulare con le altre province della Toscana già sede di impianti e in particolare con la Provincia di Arezzo.

Di conseguenza, lo stralcio della discarica di Le Borra dal Piano Interprovinciale FI-PO-PT, accompagnato dalla stipula di accordi interprovinciali di durata pari alla vigenza del Piano e dalla rapida realizzazione degli elementi impiantistici e gestionali previsti dal medesimo, permetterebbe l'adozione di un atto di pianificazione improntato ai criteri di riduzione dei rifiuti, riciclo, riuso, riutilizzo e smaltimento in discarica della sola frazione residuale non altrimenti trattabile, in osservanza di quanto prescritto dai principi di cui all'art. 182 d. lgs. 152/2006 e all'art. 1 L.R.T. n. 25/1998.

Al paragrafo 11 *“interventi sul sistema impiantistico di trattamento, recupero e smaltimento e valutazione degli oneri finanziari necessari”* si evidenzia che la previsione di tale impianto ha permesso l'eliminazione dal Piano di due impianti da tempo pianificati (Toiano e Riotorto) con un indubbio vantaggio ambientale per l'intero territorio. A tal proposito si rende quantomeno necessario sottolineare che l'apertura della discarica di Le borra nel 2015 prevederebbe la contemporaneità di funzionamento di più impianti per lo smaltimento dei rifiuti urbani (discarica Le Borra + discarica e impianto di selezione e compostaggio di Terranuova Bracciolini) a pochi chilometri di distanza, che, per le motivazioni sopra riportate, renderebbero insostenibile e inaccettabile per l'intero Valdarno il conseguente impatto ambientale.

Altra considerazione di natura gestionale riguarda la Viabilità che, con la costruzione dell'impianto di Le Borra sarebbe fortemente aggravata di volumi di traffico pesante in attraversamento dei principali centri urbani del Valdarno in conseguenza delle uscite autostradali di Incisa e Valdarno; inoltre al punto 1.17, lett. e) dell'allegato 1 al Piano si legge *“la presenza di una linea ferroviaria attualmente inutilizzata potrebbe costituire una modalità assai interessante per il conferimento dei rifiuti, anche al fine di evitare il traffico su gomma”*.

In merito si sottolinea che, per quanto di competenza delle scriventi amministrazioni, dato che la linea ferroviaria in oggetto, attraversa aree fortemente urbanizzate sia del Comune di San Giovanni che di Cavriglia e termina in loc. Santa Barbara del comune di Cavriglia e che questo rappresenta il punto più prossimo al sito individuato per la realizzazione della nuova discarica, al fine di evitare gli inevitabili disagi ai cittadini che risiedono e lavorano nelle nostre città sarà opposto ogni diniego al passaggio e all'utilizzo di infrastrutture presenti sul territorio dei nostri comuni.

Sempre in relazione alla viabilità di accesso al sito individuato per la costruzione della nuova discarica di Le Borra, si fa notare che attualmente l'unica viabilità di accesso attraversa la zona nord del Comune di Cavriglia e, fermo restando il diniego del Comune di Cavriglia all'utilizzo delle viabilità situate sul proprio territorio comunale a servizio della discarica di Le Borra, è opportuno segnalare che nei costi di investimento riportati al paragrafo 11 del Volume 1 del PIR FI-PO-PT, quantificati in complessivi euro

18.230.862, debbano essere ricompresi ulteriori oneri da destinarsi alla realizzazione di apposita viabilità alternativa, che non attraversi i centri abitati di Cavriglia e San Giovanni Valdarno.

3. *Previsione e localizzazione dell'impianto di discarica "Le Borra"*

La previsione di un nuovo impianto di discarica localizzato nel sito di "le Borra" in Comune di Figline Valdarno viene fatta risalire, secondo quanto indicato nella scheda di localizzazione, di cui al punto 1.17 del Piano Interprovinciale dei Rifiuti, dalla conferma di una vecchia previsione elaborata alla fine degli anni 80.

Quanto dichiarato relativamente alla conferma della previsione impiantistica ci porta a prendere atto che la localizzazione è stata determinata non dall'idoneità del sito, ma dalla mancanza di valutazioni su possibili alternative e dalla carenza di studi approfonditi, che nello specifico non sono stati effettuati e di cui non si trova traccia nella documentazione allegata al Piano. Questo, tra l'altro, si evince chiaramente anche dalla lettura del Piano Industriale 2007 dell'ATO 6 (BURT n.42 del 17.10.2007, pag. 94), che per comodità si riporta: *"2.2.4.1 La discarica di Le Borra (Figline V.no) - Le valutazioni condotte in merito alla discarica di Le Borra qui presentate riprendono sostanzialmente quanto già formulato nell'ambito del Piano Industriale 2004. Tali valutazioni sono quindi state sviluppate in forma preliminare e devono essere ritenute di larga massima..."*

Il rifarsi a questa vecchia previsione (nonostante siano trascorsi ormai 30 anni) non ha quindi consentito, nel processo di pianificazione, di procedere ad una attenta analisi e di approfondire le tematiche che risultano coinvolte nella realizzazione del suddetto impianto.

Nella descrizione dell'ambiente di cui al punto b) della scheda 1.17 contenuta nell'allegato 1 (schede localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero esistenti e da realizzare) che qui si riporta:

"Il sito di Le Borra insiste all'interno di una ex cava per l'estrazione di lignite di proprietà ENEL. Al tempo dello sfruttamento delle miniere di lignite, scavate a cielo aperto, le terre soprastanti il giacimento minerario venivano asportate e depositate in aree limitrofe. Pertanto esistono numerose depressioni da riempire e bonificare. La nuova discarica è prevista per colmare una di queste depressioni"

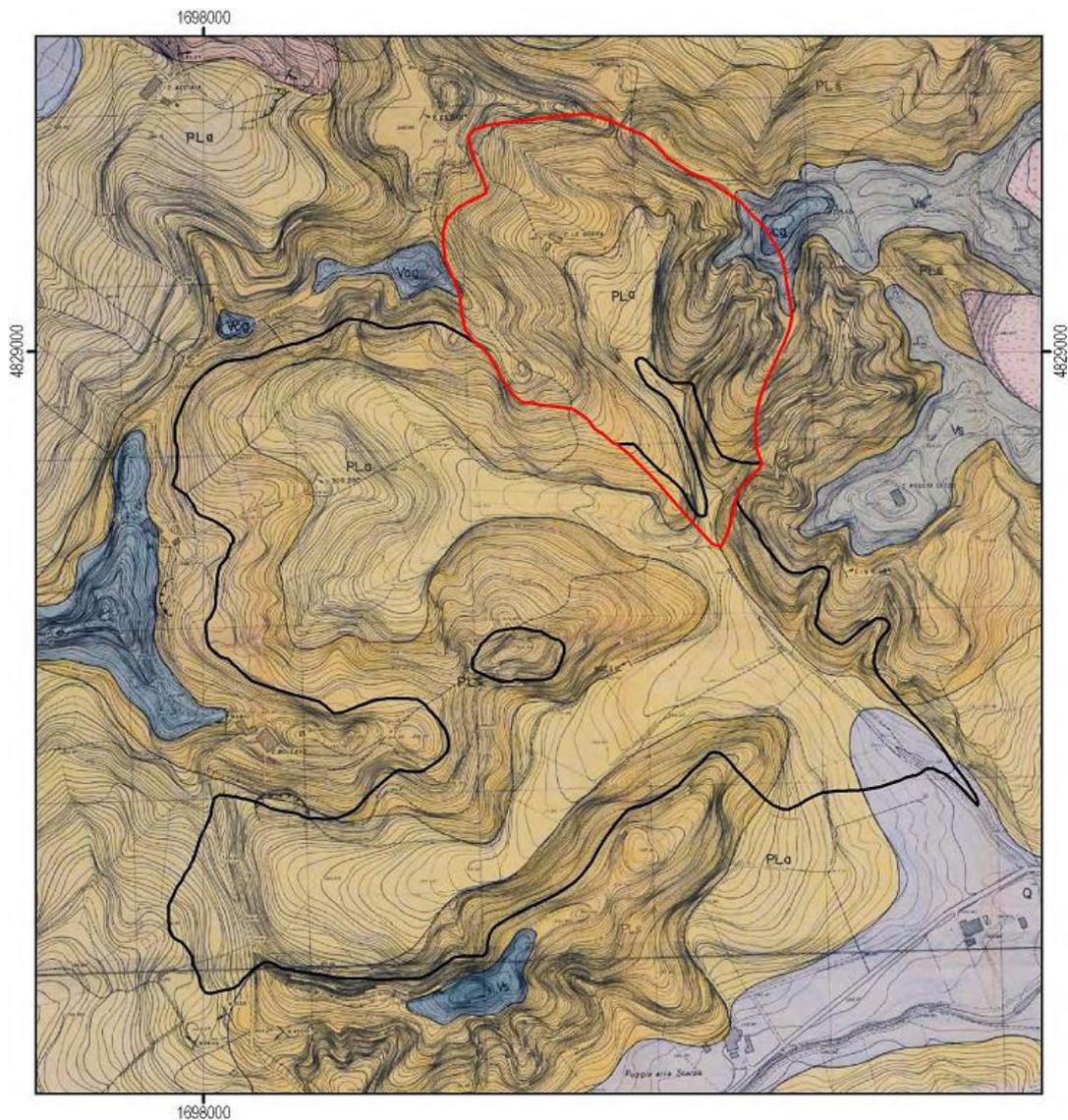
si descrive l'area come facente parte di *"una ex cava per l'estrazione di lignite"* all'interno della quale l'escavazione avveniva *"a cielo aperto"* e pertanto *"esistono numerose depressioni da riempire e bonificare. La nuova discarica è prevista per colmare una di queste depressioni"*.

La caratterizzazione del sito è generica, ma descrive un quadro lontano dalla realtà storica e geomorfologica. L'area di Le Borra non è mai stata oggetto di attività di scavo per approvvigionamento di combustibile fossile di alcun tipo, poiché si trova ben al di fuori del giacimento di lignite. Non esiste pertanto alcuna depressione, creata dallo scavo meccanizzato, il cui riempimento porterebbe ad un parziale ripristino della morfologia originaria.

Il Toponimo *Le Borra* deriva da un edificio rurale (casa le Borra) ad oggi non più riportato sulla toponomastica locale poiché sostanzialmente non più esistente a seguito dell'utilizzo dell'area come sito di stoccaggio del materiale inerte scavato nelle aree estrattive (ubicato in corrispondenza dei laghi di Castelnuovo, Allori e San Donato) da parte di ENEL. L'area in esame ha infatti costituito un luogo di accumulo dell'argilla di copertura del banco "lignifero" sfruttato a scopo industriale fino al 1994 ed è a tutti gli effetti classificabile come deposito minerario. Il corpo di tale deposito si estende laddove esisteva un reticolo di drenaggio ben inciso e quindi un sistema di valli e spartiacque secondari che disegnavano un sub-bacino idrografico ad oggi sepolto (figura 1 e figura 2). Non sono mai state effettuate operazioni di scavo a scopo estrattivo nell'area di Le Borra, ma soltanto attività di riporto di materiale argilloso, che

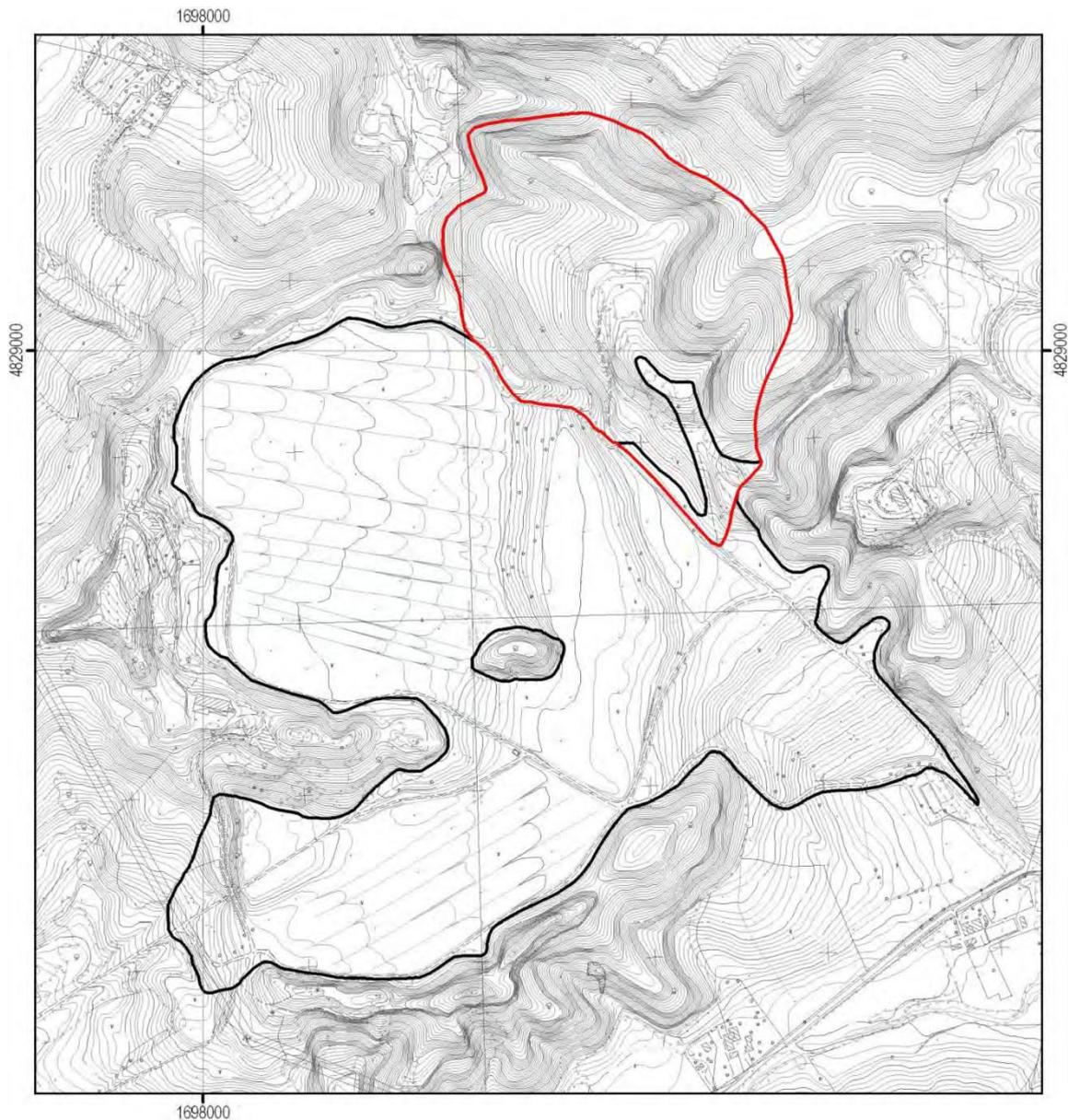
hanno comunque stravolto nei suoi caratteri essenziali la fisiografia dell'area, ad oggi occupata da un altopiano con locali gradinate artificiali ubicato a quote di 200-220 m.s.l.m. (figura 2) laddove, come detto, era presente in origine un complesso sistema naturale di drenaggio delle acque di scorrimento superficiale. Il sito di discarica per rifiuti urbani individuato si colloca al margine del corpo della area di deposito minerario (figura 1, figura 2), poggiando il fianco meridionale sui depositi di riporto stessi e, per la parte restante, sfruttando i versanti contigui al corpo, ovvero quella porzione di sub-bacino rimasta fuori dal "seppellimento", costituita da substrato naturale (sabbie e argille di età plio-pleistocenica).

Figura 2



Fisiografia originale dell'area di Casa Le Borra, precedente al colmamento delle valli con materiali provenienti dalle aree di escavazione della lignite durante gli anni '80. Si noti l'esistenza di un complesso ed evoluto reticolo di drenaggio. In nero è riportata l'estensione del deposito dei residui minerari attualmente esistente mentre in rosso l'ubicazione della discarica dei rifiuti in progetto.

Figura 2



Fisiografia attuale dell'area, con ubicazione del deposito di riporto minerario, della struttura di contenimento del deposito stesso e con ubicazione della discarica dei rifiuti in progetto (in rosso).

Le peculiarità dell'area individuata per la realizzazione della nuova discarica comportano una serie di elementi di criticità, tutti quanti di estrema rilevanza, che di seguito andiamo ad evidenziare.

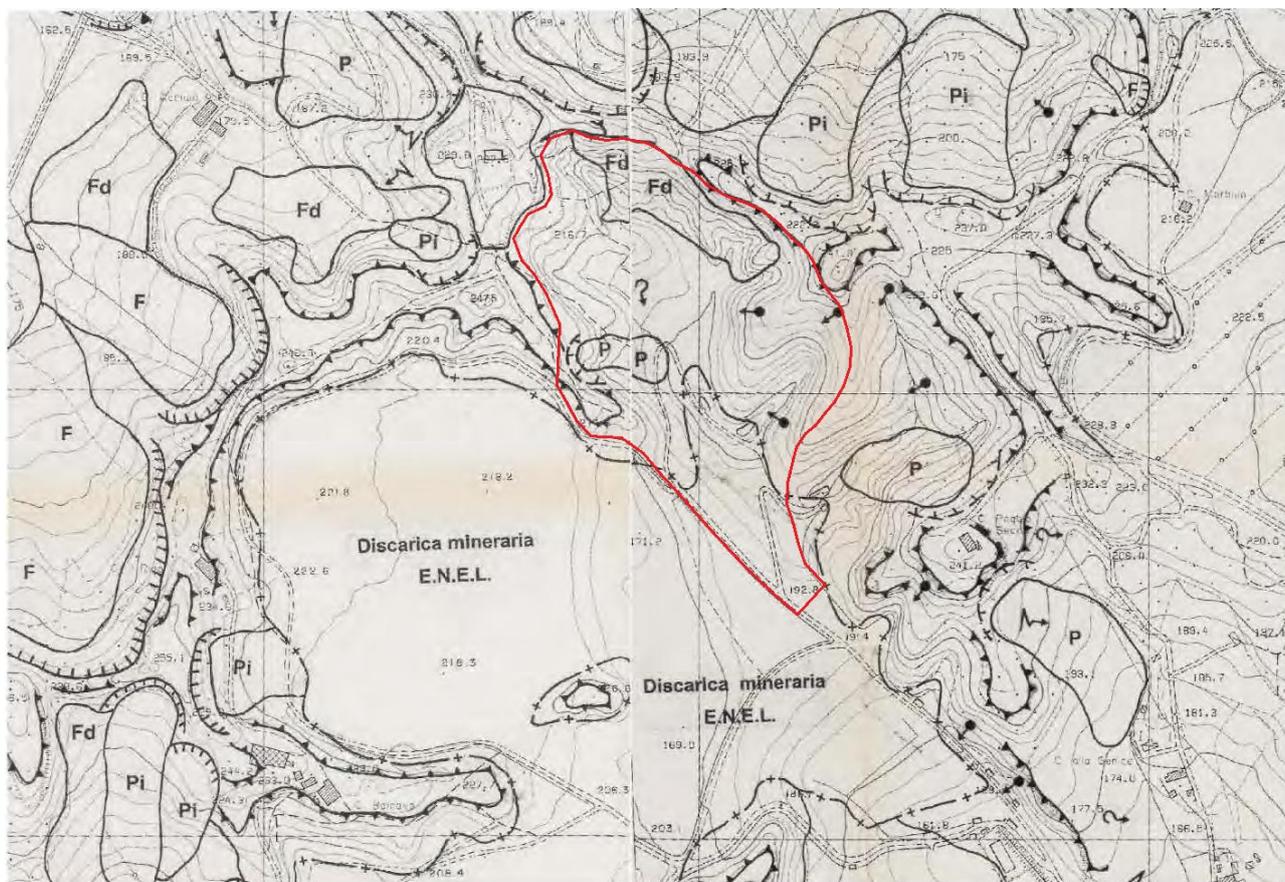
Citando testualmente il Piano Strutturale del comune di Figline Valdarno *“i riporti nelle discariche (che raggiungono spessori consistenti >50m), risultano permeabili fino ad una profondità di circa 10m per la presenza di vuoti, mentre al di sotto i terreni mostrano una scarsa permeabilità. Le colmate di queste valli hanno cambiato notevolmente l'equilibrio idrogeologico di tali aree provocando, sui versanti contigui alle zone di discarica, notevoli problematiche per infiltrazioni delle acque provenienti dalle discariche stesse.”*

Le problematiche di cui sopra consistono in difficoltà di drenaggio con formazione di zone di ristagno di acqua anche in periodi di modesta piovosità ed in movimenti franosi generalizzati rilevati lungo i versanti suddetti e portati in evidenza dalla cartografia geologica e geomorfologica dell'area.

La Carta Geomorfologica del Comune di Figline Valdarno allegata al Piano Strutturale comunale evidenzia la presenza di un'area fortemente instabile per franosità diffusa al margine settentrionale dell'area individuata, nonché di alcune frane di limitata estensione e fenomeni di soliflusso (Figura 3).

Appare evidente che, al di là dei dissesti evidenziati, esiste una scarsa conoscenza, ad oggi, degli effetti provocati dal corpo della *discarica* mineraria ENEL sul drenaggio, sull'equilibrio idrogeologico e sulla stabilità dei versanti e soprattutto degli effetti a lungo termine indotti sull'ambiente che tenderà gradualmente a ritrovare la condizione di equilibrio stravolta dall'attività antropica.

Figura 3



L'area di discarica in progetto (in rosso) inquadrata nel contesto della Carta Geomorfologica del Comune di Figline Valdarno allegata al Piano Strutturale comunale.

P = corpo di frana stabilizzata;

Pi = corpo di frana quiescente;

F = corpo di frana attiva;

Fd = area fortemente instabile per franosità diffusa;

le frane di limitata estensione sono indicate con il pallino nero e la freccia, mentre il gancio con freccia indica la presenza di fenomeni di soliflusso.

Lo stesso versante sopra evidenziato viene segnalato, sulla Carta Geologica della Regione Toscana a scala 1:10.000 di recente realizzazione, come versante in frana attiva (Figura 4).

Figura 4

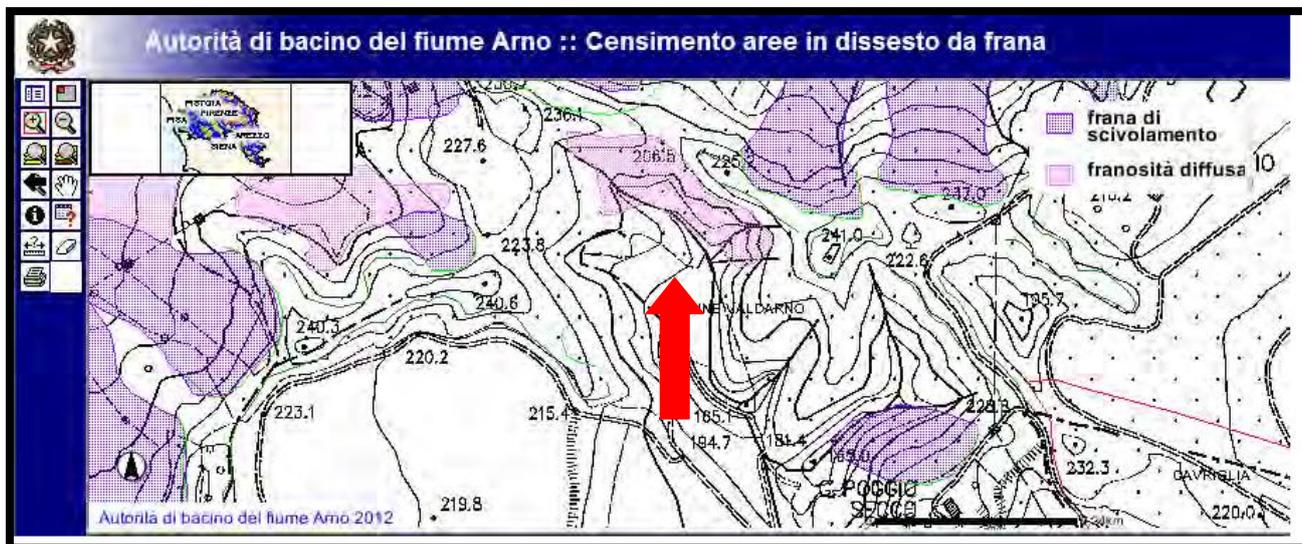


Figura 4 - Stralcio di Carta Geologica della Regione Toscana a scala 1:10.000 (qui riportata non in scala). L'area della discarica in progetto è riportata in questo caso con il colore blu per distinguerla da altri elementi geologici e geomorfologici disegnati in rosso. Si evidenzia la presenza del versante in frana e di una faglia che attraversa l'area.

Sempre la stessa carta, il cui rilevamento è stato effettuato da Geologi del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze, sotto la supervisione del Prof. Enrico Pandeli in qualità di Coordinatore Scientifico del Foglio 287-Montevarchi, riporta un altro elemento di forte criticità per l'ubicazione di una discarica, consistente nella faglia, con direzione nordovest-sudest, che attraversa centralmente la zona di interesse.

Riportiamo ancora un'immagine che mostra l'ubicazione delle aree in dissesto da frana censite dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno e che riporta, sul versante già indicato, la presenza di franosità diffusa.

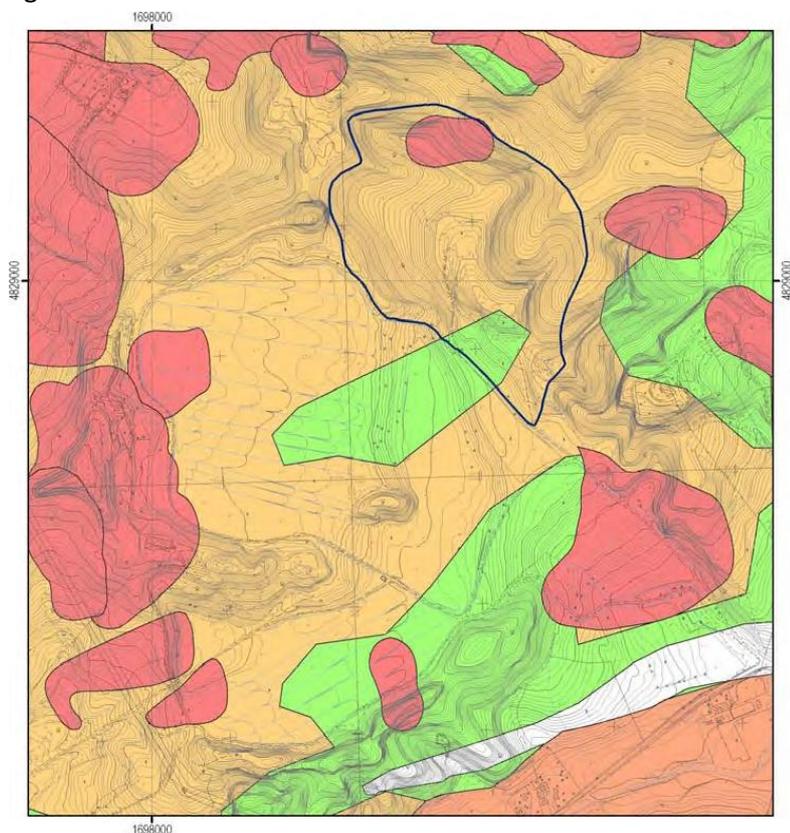
Figura 5



Censimento delle aree in dissesto da frana - Autorità di Bacino del Fiume Arno.

L'area di interesse è classificata anche in termini di pericolosità da frana attraverso elaborazioni e valutazioni fornite dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno che individua versanti a pericolosità media e versanti a pericolosità molto elevata laddove insistono frane attive (Figura 6).

Figura 6



Carta della Pericolosità da frana - Autorità di Bacino del Fiume Arno.
Verde: pericolosità bassa; giallo: pericolosità media; arancio: pericolosità elevata; rosso: pericolosità molto elevata.

Per quanto detto e per ulteriori considerazioni di seguito riportate, il sito individuato per la realizzazione della discarica di rifiuti urbani, presenta elementi di grave criticità, che possono essere riassunti nei seguenti punti:

1. Non siamo in presenza di una depressione creata dallo scavo meccanizzato prodotto per l'approvvigionamento della lignite il cui riempimento figurerebbe come parziale ripristino di un'area manomessa dall'attività antropica, ma piuttosto in una zona dove l'intervento umano ha già prodotto il seppellimento delle morfologie originarie e pertanto il riporto di ulteriore materiale si configura come un aggravio importante delle perturbazioni indotte all'equilibrio idrogeologico del sito;
2. Le suddette perturbazioni non sono ad oggi note nel dettaglio: il reticolo idrografico parzialmente colmato dai depositi minerari è stato sostituito, nella sua azione drenante, da un sistema artificiale la cui efficacia è tutta da dimostrare dal momento che non si conoscono le ubicazioni e le portate dei suddetti sistemi drenanti. Da un esame superficiale appare evidente che i ristagni idrici che si formano ai margini della discarica mineraria, laddove il naturale percorso dell'acqua negli impluvi è bruscamente troncato dal riporto minerario e sostituito da sistemi artificiali, costituiscono il campanello di allarme di una situazione di disequilibrio che va quantomeno approfondita;
3. Il sistema costruttivo delle *discariche* minerarie da parte di ENEL S.p.A. ha consistito nella realizzazione di una struttura di contenimento ("corpo diga", Figura 2) con funzione portante, e di un accumulo di materiale a monte che riempie le depressioni naturali. La struttura di contenimento, progettata per contenere le spinte del materiale della *discarica* mineraria esistente, sarebbe interessata da un aggravio del carico spingente che potrebbe indurre condizioni di instabilità sulla stessa, con conseguenze di enorme gravità per il territorio a valle;
4. Esistono conclamate evidenze di instabilità lungo i versanti contigui alla *discarica* mineraria che costituiscono un fattore penalizzante da tenere nella debita considerazione;
5. La segnalazione di una faglia che attraversa l'area di interesse, come evidenziato nella cartografia geologica ufficiale della Regione Toscana, costituisce a sua volta un elemento di criticità geologica che riduce fortemente l'attitudine del sito ad ospitare una discarica di rifiuti urbani;
6. La natura dei terreni superficiali è essenzialmente sabbiosa (SSD=Sabbie di San Donato, Figura 4) con una formazione argillosa sottostante. Questa configurazione stratigrafica prefigura l'esistenza di una falda libera superficiale che sfrutta le porosità primarie della sabbia, ovvero di acque sotterranee a modesta profondità prive di livelli sovrastanti di protezione da agenti inquinanti e quindi soggette ad una elevata vulnerabilità intrinseca, ponendo seri problemi di inquinamento legati alla salvaguardia delle acque di falda che dalla zona di Le Borra confluiscono nel bacino di San Cipriano e nell'acquifero del fiume Arno.
7. Nella *valutazione preliminare qualitativa degli effetti ambientali*, di cui al punto e), del citato punto 1.17, benchè vengano individuati quali principali impatti la **falda**, il **problema degli odori** e i **viaggi per il conferimento rifiuti**, nessuno studio e/o approfondimento risulta effettuato su tali problematiche né si è tenuto conto che tali effetti ambientali si riverseranno quasi interamente sul territorio e sui cittadini dei comuni di San Giovanni Valdarno e di Cavriglia che già subiscono gli effetti della discarica di "Podere Rota";
8. L'area è sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico, elementi che di per sè avrebbero dovuto essere considerati come fattori "escludenti" e non semplicemente "penalizzanti", come indicato nella scheda riepilogativa, e risulta quanto mai elusivo (per non usare altri termini) concludere, come viene fatto al punto e) nella *descrizione delle misure che possono essere prese per ridurre, compensare od eliminare gli effetti di pressione sull'ambiente* che da un punto di vista

ambientale il progetto sarà valutato tenendo conto delle migliori tecnologie date da D.Lgs 36/2003 avendo un particolare riguardo anche per gli aspetti paesaggistici.

4. Considerazioni procedurali

Dall'esame del Rapporto Ambientale facente parte della documentazione allegata alle deliberazioni di adozione del Piano, nonché da quanto prescritto dalle disposizioni normative statali e regionali, si evince che la funzione principale della VAS è quella di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico, essa differisce in modo sostanziale dalla valutazione ambientale dei progetti e si deve considerare come uno strumento necessario di supporto per l'assunzione delle decisioni. Relativamente al processo di pianificazione la VAS, per essere efficace, deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, deve essere elaborata fin dalle prime fasi e deve accompagnare tutto il processo decisionale con il compito di mostrare le conseguenze delle azioni previste e dare importanti informazioni ai soggetti deputati ad assumere le decisioni.

Nella normativa di riferimento, la Legge Regionale 10 del 2010, si definisce all'art.4 comma 1:

- al punto b) *impatto ambientale*: l'alterazione dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, **derivante dall'attuazione sul territorio di piani o programmi; tale alterazione può essere qualitativa o quantitativa, diretta o indiretta, a breve o a lungo termine, permanente o temporanea, singola o cumulativa, positiva o negativa;**
- al punto m) *soggetti competenti in materia ambientale*: **i soggetti pubblici comunque interessati agli impatti sull'ambiente** di un piano o programma individuati secondo i criteri stabiliti dall'articolo 20;

Inoltre l'art. 19 - *Criteri di individuazione degli enti territoriali interessati* chiarisce che **"Gli enti territoriali di cui all'articolo 4, comma 1, lettera n), si considerano interessati alla procedura di VAS qualora il loro territorio risulti, anche solo parzialmente interessato dagli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di un piano o programma"**.

Infine l'art. 20 - *Criteri di individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale* considera competenti in materia ambientale **"...le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti pubblici che, in considerazione di specifiche competenze ad essi attribuite in materia ambientale, paesaggistica, o inerente la tutela della salute, devono ritenersi interessati dagli impatti derivanti, sull'ambiente, dall'attuazione di piani o programmi"**.

Alla luce di tali definizioni ed enunciati normativi e delle considerazioni sin qui esposte sulle ripercussioni degli effetti ambientali sui territori dei comuni confinanti, risulta chiaro ed evidente che il procedimento di individuazione dei **soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati** abbia erroneamente escluso dal procedimento di valutazione ambientale (VAS) i **Comuni di Cavriglia, di San Giovanni Valdarno e della Provincia di Arezzo** che vedono, come abbiamo avuto modo di illustrare, il loro territorio sicuramente interessato dagli effetti negativi derivanti dall'attuazione del Piano Interprovinciale.

Per quanto sopra esposto si richiede che:

OSSERVAZIONE 1:

L'impianto denominato **Nuova discarica "Le Borra"** venga **stralciato** dal Piano Interprovinciale dei Rifiuti FI-PO-PT in corso di approvazione;

OSSERVAZIONE 2:

Qualora per qualsiasi ragione non venga accolta l'osservazione di cui al punto 1 si richiede che il procedimento relativo alla Valutazione Ambientale Strategica come delineato nel Rapporto Ambientale allegato alle deliberazioni di Adozione del Piano Interprovinciale dei Rifiuti FI-PO-PT sia **annullato** e sia **nuovamente avviato** il procedimento coinvolgendo sin dalle prime fasi il Comune di Cavriglia, il Comune di San Giovanni Valdarno e la Provincia di Arezzo quali soggetti pubblici comunque interessati dagli effetti ambientali prodotti dal Piano in corso di approvazione.

Il Sindaco del Comune di San Giovanni Valdarno

Maurizio Viligiardi

il Sindaco del Comune di Cavriglia

Ivano Ferri

Si allega inoltre il documento inviato alla provincia di Firenze da tutti i Sindaci del Valdarno aretino e della Provincia di Arezzo.